

Vaccini anti-virus

Piano per la terza dose A dicembre gli over 80, entro febbraio i medici

Nelle prossime settimane si partirà dai 3 milioni di immunodepressi, a seguire anziani e operatori sanitari. Zaia: «Pensare subito a chi ha più di sessant'anni»

ANDREA CAPPELLI

■ L'Italia si prepara a somministrare la terza dose di vaccino: in attesa del via libera ufficiale, ieri il comitato tecnico-scientifico dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) ha espresso parere favorevole alla somministrazione del nuovo richiamo, che sarà a mRna, quindi Pfizer o Moderna. Questa la tabella di marcia: si partirà a fine settembre con gli immunocompromessi, poi verrà il turno degli anziani sopra gli ottant'anni (entro fine anno, probabilmente a dicembre, con precedenza agli ospiti delle Rsa) e degli operatori sanitari, che saranno sottoposti al richiamo tra gennaio e febbraio 2022, in concomitanza con la scadenza del Green pass.

Non si fa attendere il parere delle regioni: pronti, tra gli altri, i governatori di Toscana, Friuli - Venezia Giulia e Lombardia, che nel pomeriggio di ieri hanno salutato con favore l'imminente inizio del nuovo ciclo di somministrazioni. «Presenteremo l'avvio della campagna vaccinale quando avremo il via libera da parte del governo» ha affermato Letizia Moratti, assessore al Welfare di Regione Lombardia, precisando che «non partiremo più con i grandi hub, che devono essere restituiti alla loro vita normale; ci saranno mini hub, medici di medicina generale, farmacie e imprese».

TERRITORI

Anche per il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga quando le autorità preposte daranno l'ok: «Noi ci siamo. Mi auguro che la decisione possa essere presa il prima possibile perché, se ritenuta utile, prima si parte meglio è». Più pittorica la reazione di Vincenzo De Luca:

LA CAMPAGNA

- Over 12 vaccinati sotto la media italiana
- Over 12 vaccinati sopra la media italiana



«Terza dose? Io me ne faccio anche sei di dosi, per dare l'esempio. Il vaccino è sicuro» ha dichiarato ieri il presidente della Regione Campania, rispondendo alle domande dei cronisti.

In Francia, dove la campagna per il nuovo richiamo è stata lanciata la scorsa settimana, sono circa 300mila le prenotazioni effettuate dai soggetti

interessati. Jean Castex, primo ministro francese, ha annunciato che a partire da settimana prossima sarà avviato un programma di somministrazione delle terze dosi nelle case di cura. A tracciare il cronoprogramma per l'Italia è il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo: «Le prime somministrazioni della terza dose - ha affermato - riguarderanno

inizialmente una platea di circa 3 milioni di persone, i cosiddetti immunocompromessi».

AGENZIA DEL FARMACO

Su un richiamo generalizzato, esteso a tutta la popolazione, si attende il parere dell'Agenzia Europea del Farmaco, che nei giorni scorsi ha invitato a un atteggiamento più riflessivo. Un invito alla prudenza arriva anche dall'Organizzazione mondiale della Sanità, il cui direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus pone una questione di natura etica, chiedendo «un'estensione della moratoria sulla terza dose almeno fino alla fine del 2021, per permettere a ogni Paese di vaccinare almeno il 40% della sua popolazione». Un mese fa, infatti, l'Oms aveva chiesto una moratoria globale sulle dosi di richiamo dei vaccini Covid-19 sino a fine settembre, affinché venisse data priorità alla vaccinazione delle persone più a rischio in tutto il mondo che devono ancora ricevere la prima dose.

«La terza dose - ha dichiarato ieri il dg dell'Oms in conferenza stampa a Ginevra - può essere necessaria per le fasce di popolazione più a rischio, come le persone immunocompromesse che non hanno risposto sufficientemente alle dosi iniziali di vaccino o che non producono più gli anticorpi. Al momento, però, non vogliamo vedere un uso diffuso di richiami per persone sane che hanno completato il loro ciclo vaccinale».

A nutrire qualche dubbio sulle modalità di somministrazione della terza dose è Luca Zaia: «Se la cosa passa così io qualche perplessità ce l'ho» ha affermato ieri il governatore del Veneto, che chiede un'attenzione maggiore per i «grandi anziani». «Pensare di iniziare a vaccinare gli anziani a dicembre - ha concluso - vuol dire non metterli in sicurezza per l'inverno. Io sarei per farli subito insieme agli immunodepressi. Spero che il Cts si esprima sulla terza dose sulle fasce di età over 60».

IL BOLLETTINO

In 24 ore altri 5.923 casi e 69 decessi

■ Ancora in leggero calo la curva epidemica in Italia: i nuovi casi sono 5.923, contro i 4.720 di mercoledì ma soprattutto i 6.503 di una settimana fa, a conferma di un trend settimanale in discesa di circa il 10%. I tamponi sono stati 301.980, 17mila meno di martedì, tanto che il tasso di positività è salito dall'1,5% al 2%. I decessi nelle ultime 24 ore sono 69 (71 due giorni fa), per un totale di 129.707 vittime dall'inizio dell'epidemia.

Ancora stabili le terapie intensive, con 38 ingressi del giorno (+1); in tutto si tratta di 564 ricoveri, mentre i ricoveri ordinari calano di 72 unità e scendono a 4.235.

L'aggiornamento dell'Agenas per quanto riguarda le terapie intensive segnala una crescita di posti letto occupati dai pazienti Covid in Basilicata (5%), Calabria (9%), Toscana (10%) e nella provincia autonoma di Bolzano (8%). Mentre cala in Campania (dove torna al 4%), in Puglia (al 5%) e in Sardegna, dove scende al 14% pur restando oltre la soglia limite del 10%. L'occupazione dei posti letto nei reparti di area non critica aumenta nella provincia di Trento (arrivando a 4%) e in Umbria (8%). Cala invece in Sicilia, tornando al 22%, comunque oltre la soglia limite del 15%.

In generale, sono 79.703.348 i vaccini anti-Covid somministrati nel nostro Paese, l'88,8 per cento delle dosi finora consegnate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palermo perde la vita una 27enne non immunizzata

Ex pilota muore di Covid: era un no vax pentito

■ Nonostante gli appelli di virologi, politici e persino di chi ha perso un parente stretto il Covid continua a mietere vittime, soprattutto tra chi ha deciso di non vaccinarsi. A questa triste conta si aggiunge una ragazza di 26 anni, deceduta ieri all'ospedale Cervello di Palermo.

La giovane era affetta da obesità grave: una condizione, questa, che secondo i medici avrebbe dovuto «imporre la vaccinazione». «Era già arrivata in condizioni molto serie» ha dichiarato ieri il direttore del reparto rianimazione del Cervello, Baldo Renda - «e quindi è stata intubata, anche se all'inizio aveva espresso

diniego al trattamento intensivo. Purtroppo la signora era una obesa grave, con una comorbilità che imponeva la vaccinazione». La somministrazione del siero «l'avrebbe messa al riparo da quadri patologici severi».

Ragionamenti ex post, che non possono restituire la vita a chi l'ha persa ma possono salvare chi fino a oggi si è rifiutato di ascoltare le autorità sanitarie. Non è un caso

che questa vicenda drammatica sia avvenuta in Sicilia, dove ieri il bollettino indicava 877 nuovi contagi, 29 morti e un totale di oltre 28mila positivi, con 116 persone ricoverate in terapia intensiva e 27.077 in isolamento domiciliare. Dati, cifre, enumerazioni quotidiane che in molti ormai scorrono con indifferenza, in maniera automatica: eppure dietro a questi numeri c'è il dramma di tanti geni-

tori che non rivedranno più i loro figli e di tanti figli costretti a salutare i genitori prima del tempo.

Neppure l'entrata in zona gialla ha spinto gli isolani a una maggiore presa di coscienza: se un mese fa i non vaccinati erano circa un milione e mezzo oggi sono 1 milione e 193mila. Ergo, nonostante il quadro allarmante solo trecentomila abitanti hanno cambiato parere, affidandosi alla medicina.

Dall'Italia alla Spagna, dove ieri ha perso la vita un vero e proprio alfiere delle teorie «No vax»: si tratta del

pilota motociclistico Jorge Lis, 46 anni, deceduto all'interno del reparto di terapia intensiva dell'ospedale La Fe di Valencia, dopo 45 giorni di ricovero.

A rendere pubblico il suo travaglio interiore la sorella Eliana, che tramite una lettera e diverse interviste rilasciate alla stampa ha descritto tutte le tappe toccate dal fratello. Da un timore iniziale per il sopraggiungere della pandemia nel 2020 a posizioni smaccatamente negazioniste. Dall'invito ai familiari a non vaccinarsi fino all'incontro diretto col Covid, che lo ha portato a

pentirsi delle sue scelte. A testimonianza di questo resta un messaggio Whatsapp, che il pilota ha inviato alla sorella il 13 luglio scorso: «In questa settimana ho avuto improvvisamente una delle mie più grandi lezioni di vita. Passare molto tempo sui social mi aveva radicalizzato all'estremo. Mi sarei dovuto vaccinare».

Una vita trascorsa in sella alle due ruote, la sua: Jorge Lis è stato vicecampione di Spagna nella categoria 125 cc nel 1996 e nell'ultimo periodo faceva l'allenatore e il manager di diversi piloti Superbike.

A.CAP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA